

*I nostri sacerdoti
ci scrivono ...*

È PASQUA CRISTO È RISORTO !

*Cari fedeli e cari amici, celebriamo il mistero della Redenzione,
la Pasqua di morte e di Risurrezione di Nostro Signore Gesù Cristo.*

È questo l'evento storico centrale della nostra fede, il fondamento stesso del nostro credere e sperare. L'apostolo Paolo ci ricorda: "Se Cristo non è risorto vana è la nostra fede, ma Lui è risorto, siano rese grazie a Dio".



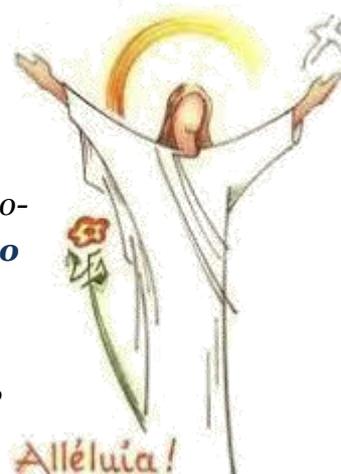
Per noi, cosa significa affermare Cristo è risorto?

È solo un ricordo annuale di un fatto concreto avvenuto anni fa?

La S. Pasqua è solo una rievocazione, un anniversario?

*Certamente no, **Gesù Cristo oggi è l'Eterno vivente,***

il risorto, il dominatore dei secoli e la morte non ha più potere su di Lui, Signore del tempo e della storia!



*"Christus vivit" così inizia l'esortazione di papa Francesco ai giovani e a tutto il popolo di Dio. **Sì Gesù vive!** Non guardiamo solo a Lui come ad un buon esempio del passato o come a qualcuno che ci ha salvati duemila anni fa.*

*Egli vive oggi e può davvero essere presente nella nostra vita per riempirla di luce; lo ha promesso Lui **"Io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo"**.*

*Questa è la certezza che abbiamo, **il Vivente è con noi!***



Aggrappati a Lui, in questo tempo di sofferenze, di incertezze e timori, attraverseremo incolumi tutte le forme di morte e di violenza di questo mondo, perché conosciamo e crediamo alla potenza della sua Risurrezione.

Con piena consapevolezza e immutata fiducia in Lui, accogliamo nel profondo del cuore e della mente il suo invito alla speranza; Egli ci conduce nella vita a quell'amore che è più forte della morte e così parla al nostro cuore:

"Non abbiate paura, io ho vinto il mondo".

Buona Pasqua di Risurrezione!

Don Luigi

Cristo è la nostra Pasqua!

Carissimi,

avevamo immaginato un'altra Pasqua! Quella di quest'anno purtroppo è una Pasqua segnata dal drammatico impatto dell'epidemia, ma anche da tante forme di testimonianza di fede, di speranza, di generosità, e contemporaneamente da tante situazioni di angoscia, di paura e di smarrimento.

Chi è sano, impegnato in molte cose si abitua a pensare alla morte come evento lontano, a noi estraneo e riservato ad altri. Invece la morte in questo tempo si è fatta vicina, è entrata in tante case portandosi via persone care, amici conosciuti, e anche fedeli della nostra famiglia parrocchiale. La morte diventata così vicina suscita domande che sono più ferite dell'anima che questioni da discutere razionalmente

La società contemporanea da tempo ha decretato di edificarsi orgogliosamente a prescindere da Dio, escludendolo dalla vita pubblica, mentre l'uomo vi professa un agnosticismo pratico; invece **per noi fedeli credenti la presenza di Dio nel mondo** e nella vita di ogni uomo è una cosa certa, ovvia; in ogni situazione **è spontaneo riconoscere la sua presenza, la sua divina volontà, la sua Provvidenza.**

In questo tempo "particolare" è molto cambiato l'atteggiamento verso il religioso: in chi si è allontanato dalla fede e dalla pratica religiosa è nata una qualche nostalgia e persino quelli che non sanno dove siano le chiese si sono interessati per sapere se sono aperte o chiuse. Per i devoti praticanti però quello che era ovvio è diventato problematico: l'antica domanda che mette alla prova il Signore è rinata spontanea **"Il Signore è in mezzo a noi sì o no?"** (Es 17,7).



Abbiamo bisogno di segni della presenza del Risorto che ci confermino nella fede in Lui. Siamo chiamati ad entrare con fede più semplice e più sapiente nella promessa di Gesù: "In verità, in verità io vi dico: chi crede in me ha la vita eterna" (Gv 6, 47), e per capire meglio la sua rivelazione: **"Questa è la vita eterna: che conoscano te, l'unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo"** (Gv 17, 3).

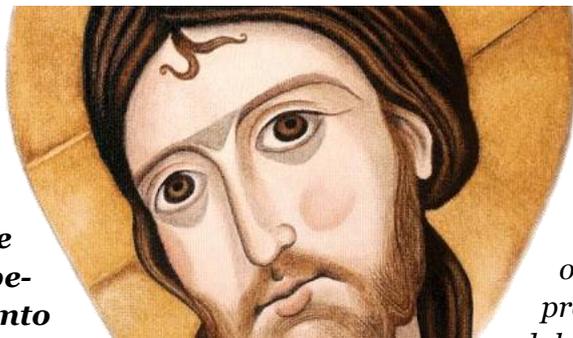
Se in questo tempo abbiamo provato l'emozione di pregare insieme in casa, abbiamo contemporaneamente imparato che questo è possibile, e ci unisce, ma non esaurisce il desiderio di incontrare il Signore e anzi fa crescere il desiderio di "andare a Messa", tanti hanno sofferto per non aver potuto partecipare alla celebrazione eucaristica domenicale!. Facciamo un sincero proposito che nella "chiesa domestica" si conservino sempre i riti della preghiera e che il ritrovarsi in casa a pregare aiuti **a sentirci parte della grande Chiesa che ci raduna da tutte le genti.**

Quando irrompe il nemico che blocca tutto, che paralizza la città, che entra in casa con quella febbre che non vuol passare, allora le certezze vacillano, la percezione del pericolo estremo costringe a una visione diversa delle cose e ad una verifica drammatica di quello che possiamo sperare. Davanti a tutto questo **"l'unica roccia alla quale appoggiarsi può essere solo chi ha vinto la morte"**. La certezza del cristiano è nella fede che il Signore Gesù è risuscitato dai morti, perciò è vivo ed è vicino. **Cristo è la nostra Pasqua!**

La verità più luminosa e fondamentale dell'annuncio cristiano è che Gesù è il Signore ed è vivo, gli Apostoli quali testimoni prescelti, proclamano che Gesù è stato risuscitato dai morti e siede alla destra del Padre nella gloria: in



ambiente giudaico li ha esposti alla persecuzione violenta fino alla condanna a morte, in ambiente pagano li ha esposti al ridicolo. La nostra Chiesa è apostolica ed è avvolta nello stupore: la Pasqua del Signore non è una notizia di una vicenda passata, ma il fondamento della nostra fede: **“Se Cristo non è risorto, vuota allora è la nostra predicazione, vana anche la vostra fede”** (1 Cor 15,14). **“Ma se Cristo non è risorto, vana è la vostra fede e voi siete ancora nei vostri peccati. Perciò anche quelli che sono morti in Cristo sono perduti. Se noi abbiamo avuto speranza in Cristo soltanto per questa vita, siamo da commiserare più di tutti gli uomini”** (1Cor 15, 17-19).



“Perciò, fratelli miei carissimi e tanto desiderati, mia gioia e mia corona, rimanete in questo modo saldi nel Signore, carissimi! [...] Siate sempre lieti nel Signore, ve lo ripeto: siate lieti. La vostra amabilità sia nota a tutti. Il Signore è vicino! Non angustiatevi per nulla, ma in ogni circostanza fate presenti a Dio le vostre richieste con preghiere, suppliche e ringraziamenti. E la pace di Dio, che supera ogni intelligenza, custodisca i vostri cuori e le vostre menti in Cristo Gesù” (Fil 4, 1-7).

Il tempo della Pasqua è il tempo che ogni anno la Chiesa offre a tutti per approfondire la nostra fede che ci distoglie dal cercare tra i morti colui che è vivo, Gesù: non è qui, è risorto (cfr. Lc 24, 5-6).

Viviamo la Pasqua: non cerchiamo tra i morti colui che è risorto! Non lasciamoci affliggere come coloro che non hanno speranza! Noi cristiani siamo il popolo della Pasqua, il popolo dell'Alleluia, noi cantiamo l'alleluia perché è il canto della loro gioia nella fede che il Signore Gesù è risorto dai morti, perciò è vivo. **L'esperienza spirituale** che è frutto della fede pasquale **si caratterizza** per una gioia invincibile fondata **sulla certezza che con la risurrezione di Gesù è sconfitto il nemico più insidioso e temibile della gioia, che è la morte.**

L'invito alla gioia che scaturisce dalla Pasqua percorre le lettere di S. Paolo, espressioni particolarmente insistenti sono nella sua Lettera ai Filippesi:

Desidero che giunga a tutte le famiglie della parrocchia l'augurio per la santa Pasqua di quest'anno. Siamo costretti a una celebrazione che assomiglia più alla prima Pasqua che quelle solenni, festose, suggestive alle quali siamo abituati. La nostra Pasqua quest'anno vissuta in casa, a porte chiuse, per paura del contagio, più che in chiesa rivive quella sera che ci narra S. Giovanni nel suo Vangelo: **“La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro **“pace a voi”** (Gv 20,19).**

Nel nome del Signore Risorto anch'io vi dico Pace a voi e Buona Pasqua.

Vostro Don Paolo.

L'emergenza è quotidianità ma ad animarci è la carità di Cristo. La carità non si ferma!



Le attività parrocchiali della **Caritas** e del **Centro d'Ascolto**, nonostante il periodo di emergenza, **assicurano** il loro servizio consegnando **alle famiglie** della parrocchia che si trovano in stato di bisogno, **generi alimentari** di prima necessità.

Se la comunità parrocchiale volesse contribuire incrementando il pacco alimenti, possono donare in chiesa ciò che desiderano.

Un sentito grazie! (Riccardo e Rosella)



*“Oggi vorrei dire grazie anche alle giovani mamme
che affrontano le comprensibili paure.
E grazie anche a chi le sostiene con affetto, con competenza.
I bambini che nascono al tempo del coronavirus
sono un segno di grande speranza” (Papa Francesco 3 Aprile 2020)*



**SONO VENUTI ALLA LUCE:
Cecilia Barattini, Lorenzo Mucci, Tommaso Fabbri
Alice Muselli, Andrea Luceti**

Giornata per la Vita - Domenica 2 Febbraio
"Aprite le porte alla vita"

Il Messaggio che il Consiglio Permanente della CEI ci affida per la 42ma giornata per la vita che celebriamo domenica 2 febbraio 2020 è l'occasione per dare luce al desiderio di vita buona che si genera negli uomini e nelle donne di questo tempo. Infatti, si scrive nel Messaggio **"la vita non è un oggetto da possedere o un manufatto da produrre, è piuttosto una promessa di bene, a cui possiamo partecipare, decidendo di aprirle le porte"**.

La custodia della vita fragile come impegno: **"E' vero. Non tutti fanno l'esperienza di essere accolti da coloro che li hanno generati: numerose sono le forme di aborto, di abbandono, di maltrattamenti, di abuso"**. Questa catena di rifiuto con l'apporto di tutti noi e con la forza della **GRAZIA** può essere interrotta e trasformata in un'azione di cura, il prendersi cura capace di custodire ogni vita dal concepimento al suo naturale termine.

Preghiamo insieme per la vita. Anche noi, come la profetessa Anna che incontreremo nel Vangelo di oggi (cfr. Lc 2, 22-40) possiamo unirvi per pregare e lodare il Signore della vita: **"Non si allontanava mai dal Tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. Sopraggiunta in quel momento, si mise anche a lodare Dio e parlava del Bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme"**.

Questa Eucarestia, che vuole essere il cuore che centralizza il dono e il valore della vita, è animata dal gruppo parrocchiale delle **"Giovani coppie"** di recente costituzione, con un cammino formativo autonomo, si affianca al già esistente "gruppo famiglie".



Nel dire grazie alle giovani coppie per la loro disponibilità nell'animare questa giornata, ricordo che oggi più che mai la Chiesa ha particolare bisogno di coppie di sposi evangelizzatori **"la gioia che il Vangelo della vita può testimoniare al mondo, è dono di Dio e compito affidato all'uomo"**.

L'Apostolo Paolo quando giunse a Corinto trova ospitalità da una coppia di giovani sposi Aquila e Priscilla che con l'Apostolo condividono l'attività manuale lavoratrice come tessitori di tende ma soprattutto sono ricordati come modelli di vita coniugale, impegnati al fianco di S. Paolo nel servizio della comunità cristiana e dell'evangelizzazione.

Auguro a tutti che la vita sia sempre vissuta, amata e rispettata e responsabilmente difesa come dono di Dio! Don Paolo



In questo tempo di coronavirus , sono nati e in attesa del loro Battesimo:

FAVALI LINDA - CONCHA ANGULO ESTEFANI CARLOTTA - FLORIO EMANUELE - BALDIOTTI STELLA

LA FEDE **al tempo del Coronavirus**

La preghiera, la prossimità e la vita comunitaria.

Quaresima e quarantena sono iniziate nello stesso giorno... Altri 40 giorni, per verificare il nostro stato di salute, rimetterci in forma, **ritornare nella vita** possibilmente **migliori di prima** e, soprattutto, meno pericolosi, meno capaci di contagiare altri nel male.

Quaresima e quarantena quest'anno si rincorrono e ci obbligano a **ripensare la nostra fede** ai tempi del COVID-19. Non potendo celebrare la messa, incontrarsi o fare attività, in qualche modo, abbiamo l'impressione che manchi terreno sotto i piedi del nostro cammino di fede. **Ma è davvero così?**

A mio parere, ci sono almeno tre elementi che potrebbero essere rimessi a fuoco: la preghiera, la prossimità e la vita comunitaria.

La preghiera

La preghiera è una delle espressioni centrali della nostra fede. Oggi non possiamo andare a messa e pare che tutto crolli. Invece il Vangelo quotidiano ci offre una prospettiva altra, da integrare. In esso **Gesù ci presenta una preghiera da vivere nel segreto della propria stanza, del proprio cuore: un faccia a faccia intimo e segreto, come le cose che contano** (cf. Mt 6,6). Sì, **la preghiera personale** è una dimensione essenziale del cammino di fede: una **relazione** che, se vogliamo, precede e sostiene l'adesione comunitaria e l'appartenenza ecclesiale. **Relazione che fugge l'ipocrisia dell'essere guardati perché è occasione straordinaria per lasciarsi intercettare dallo sguardo di Colui che ci ama da morire.**

Allora può risuonare l'invito del Papa ad accogliere l'amore del Padre: **"Anzitutto voglio dire ad ognuno la prima verità: Dio ti ama. Se l'hai già sentito, non importa, voglio ricordartelo: Dio ti ama. Non dubitarne mai, qualunque cosa ti accada nella vita. In qualunque circostanza, sei infinitamente amato"** (CV 112).

Nel dialogo silenzioso con la Parola ci accosteremo di non aver bisogno di maschere, di moltiplicare parole, perché faremo l'esperienza di essere conosciuti nel profondo (cf. Mt 6,7; Sal 138) e ci accosteremo della pertinenza delle parole di Benedetto XVI quando scrisse: **"All'inizio dell'essere cristiano non c'è una decisione etica o una grande idea, bensì l'incontro con un avvenimento, con una Persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte e con ciò la direzione decisiva"** (DCE 1).

In questo tempo tutti noi potremmo dunque **riscoprire il senso vero della chiesa:** non un'organizzazione educativa, formativa, caritativa, religiosa che coordina preghiere, attività, corsi, esperienze, gite, ma **una comunità** di discepoli e di discepole **chiamati personalmente dal Signore per stare con Lui e per essere inviati all'incontro con altri** (cf. Mc 3,14-15).





La prossimità

È proprio l'invio missionario che ci apre alla seconda dimensione della nuova esperienza di sequela offerta da questa "quarantena": la prossimità. I discepoli missionari non possono vivere la loro appartenenza a Cristo senza andare. Andare non tanto per andare, ma **andare per incontrare altri**, per stringere mani, per asciugare lacrime, condividere un sorriso, per **donare** ciò che di più prezioso abbiamo: **noi stessi e il nostro esserci...**

Fatte salve le necessarie e giuste precauzioni sanitarie, in questo isolamento avvertiamo il bisogno di contatti veri. E mentre sono vietati gli incontri di massa riscopriamo la possibilità e la gioia di entrare in relazione con qualcuno uno alla volta. Stiamo riscoprendo l'incontro a quattr'occhi, il valore delle singole relazioni, degli incontri senza fretta perché tanto "mi si è liberata l'agenda".

E la chiesa che appare sempre in affanno nel proporre le sue attività si ritrova di punto in bianco con il calendario liberato per ritessere relazioni calde, una per volta, poche per volta. Infatti: **"il Vangelo ci invita sempre a correre il rischio dell'incontro con il volto dell'altro, con la sua presenza fisica che interpella, col suo dolore e le sue richieste, con la sua gioia contagiosa in un costante corpo a corpo"** (EG 88).

La vita comunitaria

In questi giorni **senza messa e senza incongrua** e delle relazioni vissute nell'intimità, dobbiamo nostalgia della comunità verso la quale alle tiamo vero quello che i Padri scrivevano all'inizio christianus, cioè **un cristiano solo è un cristiano**. Perché **il Vangelo si vive insieme ad altri e fratelli e sorelle che fanno memoria del Signore** ci manca vedere il volto di chi solitamente persona che legge o addirittura del prete o della d'accordo. E ci manca celebrare la messa, espressiono. La **messa** di cui spesso abbiamo lamentato le...



tri, mentre possiamo riscoprire il valore della prebiamo ammettere che **ci manca la comunità**. Abvolte abbiamo qualcosa da ridire, forse perché avverdell'avventura cristiana: unus christianus, nullus **che vale nulla**.

l'apice della preghiera cristiana è una cena di crocifisso e risorto. In questi giorni di isolascorgiamo seduto sempre a quel banco, o della suora con i quali non sempre andiamo sione apice della vita di una comunità del Sistanze e orari oggi **ci pare di nuovo essenzia-**



Alcune provocazioni

Mi domando se questa situazione non ci aiuti tutti a **ritrovare nella preghiera personale e nell'ascolto del Vangelo uno spazio essenziale per la nostra vita**, per il nostro cammino. Noi che mendichiamo sguardi di amore e di riconoscimento potremmo riscoprire il valore del tempo passato a lasciarci guardare dal Padre e ritrovare il gusto di parole sussurrate, più che urlate e moltiplicate. E, forse, quando ci ritroveremo insieme per partecipare alla vita della comunità, tutti noi saremo più consapevoli del perché ci siamo e di che cosa dovremmo fare.

Mi chiedo, inoltre, se questo tempo non ci aiuti a **ritrovare il gusto degli incontri volto a volto**, forse accantonati nel delirio dei numeri e delle folle da convertire o da raggiungere. L'incontro con **un TU alla volta**, senza fretta, perché le lancette dei nostri orologi avanzano di incontro in incontro. Nell'Evangelii Gaudium sulla missione, Papa Francesco parla senza mezzi termini di un vero e proprio contagio (cf. EG 4.88.107) fino a scrivere: **"Come vorrei trovare le parole per incoraggiare una stagione evangelizzatrice più fervorosa, gioiosa, generosa, audace, piena d'amore fino in fondo e di vita contagiosa!"** (EG 261). **Sì, i cristiani sono persone "contagiose di Vangelo"** perché hanno dentro qualcosa di invisibile, come il lievito nella massa o come il granellino di senape. Realtà piccole e nascoste, da cui però può sgorgare tanta vita.

Infine, mi domando se in un tempo di messe sospese tutti ci possiamo **abituare a un'ecologia eucaristica**: a meno messe e più messa, che ci porti a evitare di fare i capricci per avere una celebrazione comoda sotto casa per poter ritrovare la **gioia di celebrare la misericordia di Dio in un banchetto di fraternità**. Banchetto per noi e per tutti, inclusivo verso ogni Popolo della terra. Banchetto dal quale si parte per annunciare a tutti l'Amore che ci ha raggiunti e contagiati. Raccogliendo queste provocazioni credo che questa quarantena ci possa rendere più autentici, rafforzati nella fede, più bisognosi di fraternità e umanità. Forse saremo pronti a dare ragione a chi, martoriato dalla guerra o sospeso nei campi profughi turchi, busserà a breve alle nostre porte in cerca di uno sguardo amico.

(P. Luca Vitali – Missionario)

“Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me anche se è morto vivrà”

(Gv 1,25)

L'attesa è per la fine dell'emergenza quando si potrà tornare a celebrare l'Eucaristia insieme in suffragio di questi nostri fratelli defunti.

**ROSSIGNOLI CATERINA SCARRONE (anni 92) - MELCHIORI ENZO (anni 73) - ROCCA RICCARDO (anni 78)
BAGNATO FRANCESCO (anni 90) - SANTAGATA NATALINA GHISO (anni 91) - ROVEGNO ROSETTA FILIPPINI (anni 107)**

ROCCA RICCARDO (anni 78)

Carissimo Riccardo, vicenziano per vocazione

ci hai lasciato per raggiungere la pienezza della VITA ETERNA con Cristo Gesù: lo hai sempre amato nella persona dei poveri, dei dimenticati, dei derelitti. Agivi con silenzio, "senza farti vedere" e solo alla fine dell'anno mi raccontavi del bene che avevi sparso nella nostra città. La nostra piccola Conferenza di San Vincenzo ti ricorda e ti associa alla gloriosa resurrezione di Gesù. Eri sulla sua strada, sempre e lo hai cercato con fede. Grazie per la tua testimonianza dai confratelli e dalla comunità parrocchiale. (Silvia)

**CATERINA SCARRONE ROSSIGNOLI
(ANNI 92)**

La nostra amica Rina ci ha lasciati.

E' stata una delle animatrici del FAC, ci ha sempre aiutato e sostenuto sia nella confezione dei camicini che nell'organizzazione del "banchetto" alle feste patronali.

La ricorderò sempre intenta a cucire. (Mirca)

**ROSETTA ROVEGNO FILIPPINI
(anni 107)**



Sei partita per il cielo cara Rosetta. La tua valigia spirituale è piena di carità e amore silenzioso, timido nascosto, come sei sempre stata nel cammino in mezzo a noi. Quanti ricordi in 107 anni di vita, quanta sofferenza ... quanta gioia, tutto faceva parte di Te. Noi della vecchia guardia, ti ricordiamo come la Rosetta del Rosario. Sì, perché ogni giorno animavi con ardore la preghiera alla Madonna e non ti stancavi mai. Passo svelto di chi non perdeva tempo. Rimarrà un ricordo tangibile e visibile negli anni, la tua generosità alla nostra Chiesa. La tua comunità te ne è riconoscente. Grazie Rosetta, sei stata un dono prezioso per tutti noi che ti abbiamo conosciuta. Grazie per aver condiviso con noi una parte della tua vita. Ora sei nell'amore eterno del Padre. Ciao Rosetta ti vogliamo bene! (Liana)



Dio Padre ha accolto nel suo Amore senza fine STROPPA LILIANA - SCAGLIONE EMILIANO - FASSIO BRUNA FRANCA - BRUNNER GIANCARLO - GULLO ANGELA FRANCESCA - PIOVESAN GIOVANNA - DALLARI ANNA - GHISALBERTI GIORGIO - TORRIGLIA MIRIAM - LAGOMARSINO CATERINA.

Cara Gemma
il tuo ricordo
è sempre vivo
in tutti noi!



Ricordiamo...

RENATA GATTI in MIO 15/02/2012 ~ 15/02/2020
Sono già passati otto anni ma tu sei sempre nei nostri cuori e nei nostri pensieri.
Federico, Micaela ed Emanuele.



**GIUSEPPINA METZ
VED. ANASTASI
1986 - 25 Marzo - 2020**



**LAURA INGRAO
2006 - 30 Marzo - 2020**



**FERDINANDO INGRAO
2009 - 25 Maggio - 2020**



e ALBERTO, EZIO, MARIO
"Cercando di superare la caducità delle cose terrene, rivolgiamo a voi il nostro pensiero con infinito amore".

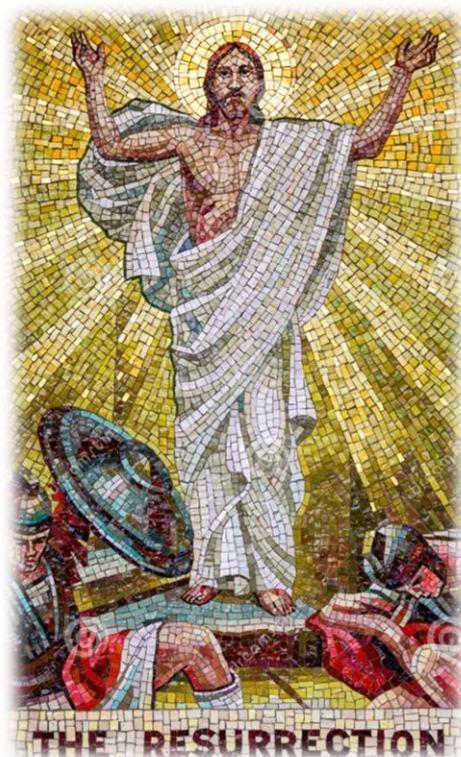
DON ORIONE E...GESÙ RISORTO!

Ti amo e ti amo!

Non sciolgo inni di lode, né prego quasi; penso; penso a Te, che mi sei così vicino; al Tuo Cuore che non mi sarà mai straniero né freddo; al Tuo amore, che è sempre uguale a se stesso! Oggi era molto afflitto, o mio Dio, e mi pareva proprio di non poter più tirare avanti; - adesso invece i dolori non mi turbano più, fa che da ogni ferita di spina, che mi trafigge l'anima, esca la gran voce del mio amore. **Ti amo, Gesù mio, Ti amo e Ti amo!**

A Te, che vegli, apro il mio cuore; con Te esamino le occupazioni della giornata: a Te espongo pensieri ed affetti; ascolto la voce Tua, studio il tuo volere, mentre Ti guardo e **Ti amo, ti amo e ti amo!**

E anche Tu mi ami, oh! Se mi ami! – Dimmi una parola, o Signore,, una sola parola, che mi additi il sentiero nel quale Tu vuoi che io cammini; illuminami, o Signore, con un raggio di tua luce divina, ché le tenebre s'addensano intorno a me: ed io ti risponderò che **Ti amo, che Ti amo e Ti amo.**



A Maria, donna dell'Ascolto



*Maria, donna dell'ascolto,
rendi aperti i nostri orecchi;
fa che sappiamo ascoltare
la Parola del tuo Figlio Gesù
tra le mille parole di questo mondo;
fa che sappiamo ascoltare
la realtà in cui viviamo,
ogni persona che incontriamo,
specialmente quella che è povera,
bisognosa, in difficoltà.*

*Maria, donna della decisione,
illumina la nostra mente e il nostro cuore,
perché sappiamo obbedire alla Parola
del tuo Figlio Gesù, senza tentennamenti;
donaci il coraggio della decisione,
di non lasciarci trascinare
perché altri orientino la nostra vita.*

*Maria, donna dell'azione,
fa che le nostre mani e i nostri piedi
si muovano "in fretta" verso gli altri,
per portare la carità e l'amore del tuo Figlio Gesù,
per portare, come te, nel mondo la luce del Vangelo.
Amen*

(Papa Francesco, 31 maggio 2013)

Buona Pasqua!